

EUGENIO ONEGIN

Scene liriche in tre atti

LIBRETTO

di

P. I. Čajkovskij e C. S. Šilovskij

dall'omonimo romanzo di

ALEXANDR S. PUŠKIN

MUSICA

di

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Versione italiana

a cura di Daniele Di Serce



LIVORNO

DDI

2004

NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE DEI NOMI RUSSI E SULLA LORO PRONUNZIA

Viene qui usata la traslitterazione tradizionalmente adottata in Italia, per cui, nel leggere i nomi russi, si tengano presenti le seguenti regole di pronunzia, utili per la lettura della presente traduzione.

č: si legge come c palatale (cielo).

e: se vi cade l'accento tonico si legge come ie in ièri (di conseguenza Filip'evna si pronunzierà Filipievna).

j: si legge come i semivocalica (iodio).

š: si legge sempre come sc in scena.

g: si legge sempre gutturale (come in gatto – di conseguenza Onegin si pronunzierà Onieghin).

Invece della traslitterazione usuale c (che si pronunzia come z sorda), si è preferito, per ragioni pratiche, usare ts (per cui si troverà Zaretskij invece di Zareckij).

D.D.S.

EUGENIO ONEGIN

PERSONAGGI

La signora LARINA, *possidente*

TATIANA

OLGA, *sue figlie*

FILIP'EVNA, *una balia*

EUGENIO ONEGIN

VLADIMIRO LENSKIJ

Il principe GREMIN

TRIQUET

Un CAPITANO

ZARETSKIJ

Coro di contadini, di contadinelle e di ospiti.

La scena è in Russia intorno al 1820.

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

Il giardino dalla tenuta dei Larin. A sinistra una casa con terrazza sul davanti; a destra un albero ombroso. Si sta facendo sera.

La signora Larina, seduta sotto l'albero, cuoce delle marmellate su una stufa portatile; la balia Filip'evna l'aiuta. Le porte della casa sono aperte sulla terrazza: dall'interno si odono le voci delle due ragazze che cantano un duetto.

1. Duetto e quartetto.

TATIANA, OLGA Avete udito nel boschetto la voce notturna che cantava l'amore, che cantava le sue pene? Al mattino, nei campi silenziosi, il suono della zampogna, semplice e triste, l'avete udito?...

LARINA Esse cantano, e cantavo anch'io, molto tempo fa. Ti ricordi? Anch'io cantavo.

FILIP'EVNA Eravate giovane, allora.

(Il duetto prosegue mentre le due donne rammentano il passato.)

TATIANA, OLGA Avete sospirato ascoltando la dolce voce che cantava l'amore, che cantava le sue pene? Quando nella foresta...

LARINA Come mi piaceva Richardson!

FILIP'EVNA Eravate giovane, allora.

LARINA Non ch'io abbia mai letto i suoi libri, ma a quel tempo la principessa Alina, una mia cugina di Mosca, me ne parlava spesso.

FILIP'EVNA Sì, mi ricordo, mi ricordo.

TATIANA, OLGA ... avete visto un giovane e incrociato lo sguardo dei suoi occhi bassi...

LARINA Ah, Grandison! Ah, Richardson!

FILIP'EVNA Già allora il vostro futuro sposo vi corteggiava, ma voi non lo volevate. A quel tempo sognavate un altro, del quale amavate assai di più il cuore e lo spirito.

TATIANA, OLGA Avete sospirato, avete sospirato, *ecc.*

LARINA Ah, Richardson! Dopotutto era un bel dandy, un giocatore d'azzardo e un ufficiale della Guardia.

FILIP'EVNA È passato tanto tempo!

LARINA Come mi vestivo bene, allora!

FILIP'EVNA Sempre alla moda e tutto vi stava bene!

LARINA Sempre alla moda e tutto mi stava bene!

TATIANA, OLGA ... Avete sospirato incrociando lo sguardo dei suoi occhi bassi? Avete sospirato? Avete sospirato, *ecc.*

LARINA Ma poi, all'improvviso...

FILIP'EVNA Vi fecero sposare senz'altro aggiungere! Quindi, per placare la vostra tristezza...

LARINA Ah, quant'ho pianto all'inizio! Stavo quasi per lasciare mio marito!

FILIP'EVNA ... il padrone vi portò subito qui. Vi siete concentrata nei lavori domestici e, una volta abituata, è sopraggiunta la rassegnazione.

LARINA Mi sono concentrata nei lavori domestici e, una volta abituata, è sopraggiunta la rassegnazione.

FILIP'EVNA E Dio ne sia ringraziato!

LARINA, FILIP'EVNA L'abitudine ci vien mandata di lassù al posto della felicità. Sì, è così: l'abitudine ci vien mandata di lassù al posto della felicità.

LARINA Corsetti, album di poesie, la principessa Paolina, libretti di versi sentimentali, dimenticai tutto.

FILIP'EVNA Incominciaste a chiamare Akulka quella domestica che chiamavate Céline,¹ e riutilizzaste...

LARINA Ah...

FILIP'EVNA, LARINA ... la veste da camera imbottita e la cuffia a nastri! L'abitudine ci vien mandata di lassù al posto della felicità. Sì, è così, l'abitudine ci vien mandata di lassù al posto della felicità.

LARINA Ma mio marito mi amava molto...

FILIP'EVNA Ma il padrone vi amava molto...

LARINA ... e mi diceva tutto in confidenza.

FILIP'EVNA ... e vi diceva tutto in confidenza.

LARINA, FILIP'EVNA L'abitudine ci vien mandata di lassù al posto della felicità.

2. Coro e danza dei mietitori.

(Da lontano si ode un coro di contadini che va avvicinandosi.)

CORIFEO I miei piedini agili mi fan male a forza di camminare.

CONTADINI ... a forza di camminare.

CORIFEO Le mie manine bianche mi fan male a forza di lavorare.

CONTADINI ... a forza di lavorare. Il mio cuore arde a forza di preoccuparsi. Non so che fare per dimenticare il mio amore. I miei piedini agili mi fan male, ecc. *(Entra il corteo di contadini; il corifeo porta un fascio di grano decorato.)* Salve, madrina, padrona; salve, nostra benefattrice! Siamo venuti a portare a vostra eccellenza un fascio di grano tutto decorato. La mèsse è riposta nei granai!

¹ Era consuetudine, presso le classi più agiate e colte, usare la lingua francese, considerata più nobile e moderna, piuttosto che quella russa. Così la signora Larina, che in città si era adeguata a questa moda (attribuendo alla sua domestica il nome francese di Céline), una volta stabilitasi in campagna riprende l'uso del suo vero nome russo (Akulka). Non è un caso, peraltro, che Tatiana ed Olga abbiano ambedue nomi russi, anziché d'origine greca o comunque occidentale, come invece sarebbe stato normale per dei notabili di città (cfr. A.S. Puskin, *Eugenio Onegin*, I, 24)

LARINA Bene, molto bene! Rallegratevi, sono contenta di vedervi. Cantateci qualcosa d'allegro!

CONTADINI Volentieri, madrina. Distraiamo la padrona. Su, ragazze, fateci un cerchio! Su, via, che cosa aspettate? (*Le ragazze fanno un cerchio e danzano intorno al fascio. Durante il canto, Tatiana ed Olga escono sulla terrazza.*) Un giorno sul ponte, sul ponticello, sulle tavole di nocciòlo, vainu, vainu, vainu, vainu,² sulle tavole di nocciòlo, ebbe a passare un giovanotto, dolce come un lampone, vainu... dolce come un lampone. Sulla spalla porta un bastone, sotto un lembo del mantello ha una cornamusa, vainu... Sotto un lembo del mantello ha una cornamusa, sotto l'altro un violino. Ora indovina un po', mia cara. Il sole s'è coricato, e tu non dormi? Vieni a vedere oppure manda qualcuno, vainu... Vieni a vedere oppure manda qualcuno, o Saša o Maša, o la bella Paraša, vainu... o la bella Paraša, o Paraša, *ecc.* La bella Paraša uscì, parlò al suo amato: "Non t'arrabbiare, caro, son venuta com'ero, con la mia camicetta usata e la mia gonnella corta. Non t'arrabbiare, caro,"... Vainu, *ecc.*

3. Scena e aria di Olga.

TATIANA (*con un libro in mano*) Come mi piace ascoltare queste canzoni! Mi fanno sognare posti molto, molto lontani.

OLGA Ah, Tania, Tania! Tu sogni sempre! Io non sono affatto come te: sentir cantare mi rende allegra. (*facendo qualche passo di danza*) "Un giorno sul ponte, sul ponticello, sulle tavole di nocciòlo..." Non sono fatta per la malinconia; non mi piace sognare la notte, in silenzio sul balcone, sospirando, sospirando, sospirando fino a farmi spezzare il cuore. Perché sospirare quando, pieni di gioia, i giorni della mia giovinezza trascorrono in pace? Sono fortunata e spensierata, tutti mi considerano una bambina! La vita mi sorriderà sempre, sempre, ed io rimarrò come sono, brillante e allegra, piena di fiducia! Brillante, *ecc.* Non sono fatta per la malinconia, *ecc.*

4. Scena.

LARINA Ebbene, tu, mio piccolo fringuello vivo, gioioso e gaio, sembri sempre pronta a danzare, non è vero?

(*Filip'evna e Tatiana si allontanano un poco dagli altri.*)

FILIP'EVNA Taniuccia! Ohè, Taniuccia! Che cos'hai? Non sarai forse malata?

TATIANA No, tata, sto benissimo.

LARINA (*ai contadini*) Ebbene, miei cari amici, grazie per i vostri canti. Adesso andate nelle terre comuni. (*a Filip'evna*) Filip'evna, provvedi affinché abbiano da bere. Addio, amici!

LARINA Addio, madrina!

(*Partono seguiti da Filip'evna. Tatiana si siede su un gradino della terrazza e s'immerge nella lettura.*)

OLGA Mamma, guardate Tatiana!

LARINA Che cos'hai? In effetti, mia cara, sei molto pallida.

TATIANA Sono sempre così; non preoccupatevi, mamma! È appassionante quel che leggo.

LARINA È per questo che sei così pallida?

TATIANA Ma certo, mamma! Il racconto delle pene d'amore di due amanti mi commuove tanto! Mi fanno così pena, quei poveretti! Ah, come sono sfortunati!

² Vainu (pron. *vàimu*) è un intercalare della canzone contadina, corrispondente all'italiano "la, la, la".

LARINA Via, Tania! Una volta queste letture mi agitavano, come ora agitano te. Ma sono raccontati. Passarono gli anni e capii che nella vita non ci sono eroi. Ora prendo le cose con calma.

OLGA Voi prendete le cose con troppa calma! Guardate, avete dimenticato di togliervi il grembiule! Se arrivasse Lenskij, che succederebbe? *(La signora Larina si toglie in fretta il grembiule.)* Ascoltate! Arriva qualcuno: è lui!

LARINA È proprio lui!

TATIANA *(guardando dalla terrazza)* Non è solo...

LARINA Chi mai può essere?

FILIP'EVNA *(correndo)* Signora, c'è il giovane signor Lenskij, e con lui il signor Onegin.

TATIANA Ah, vado via!

LARINA *(trattenendola)* Dove corri, Tania? Parleremo con loro. Cielo, la mia cuffia è tutta storta!

OLGA Fateli venire!

LARINA *(a Filip'evna)* Vengano, dunque!

5. Scena e quartetto.

(Filip'evna esegue in fretta. Le altre, tutte eccitate, si preparano ad accogliere gli ospiti. Entrano Lenskij ed Onegin. Lenskij bacia la mano alla signora Larina e fa un inchino alle due ragazze.)

LENSKIJ Signore, mi sono permesso di portare un amico. Vi presento Onegin, un mio vicino.

ONEGIN Molto onorato.

LARINA *(un po' agitata)* Vi prego... incantate... Sedetevi! Ecco le mie figlie!

ONEGIN Molto, molto lieto!

LARINA Entrate in casa... O forse preferite restar fuori? Vi prego, non fate complimenti, siamo tra vicini, fate come se foste a casa vostra!

LANSKIJ È molto bello, qui! Mi piace questo giardino ombroso, isolato. Ci si sta così bene!

LARINA Ottimo! Vogliate scusarmi. Debbo sbrigare alcune faccende. *(alle figlie)* Voi distraete gli ospiti. Io torno fra poco.

(Parte dopo aver fatto un gesto d'incoraggiamento a Tatiana. Lenskij ed Onegin si spostano sulla destra e parlano; Tatiana ed Olga restano a sinistra, ciascuna immersa nei suoi pensieri.)

ONEGIN Dimmi, chi è Tatiana? Mi piacerebbe saperlo.

LENSKIJ Ebbene, è quella che se ne sta tutta triste e silenziosa, come Svetlana!

ONEGIN E tu sei veramente innamorato della più giovane?

LENSKIJ Perché?

ONEGIN Io avrei scelto l'altra, se fossi stato un poeta come te.

TATIANA L'attesa è finita, mi si sono aperti gli occhi, lo so, lo so ch'è lui!

OLGA Ah, lo sapevo, lo sapevo che l'arrivo di questo Onegin avrebbe colpito l'impressione di tutti, e che tutti i vicini ne avrebbero parlato! Si faranno congetture su congetture...

LENSKIJ Ah, amico mio...

ONEGIN Non c'è vita nei lineamenti d'Olga: sembra una Madonna del Van Dyck. Ha il viso tondo e roseo...

LENSKIJ ... onde e rocce, poesia e prosa, ghiaccio e fuoco non potrebbero essere più diversi di noi!

TATIANA Ormai, ah! giorni e notti e sogni ardenti, solitari saranno riempiti dalla sua cara immagine!

OLGA Tutti cominceranno a motteggiare, a far battute e a giudicare non senza malizia! Si faranno congetture, *ecc.*

LENSKIJ Onde e rocce, ghiaccio e fuoco, poesia e prosa, ghiaccio e fuoco, non potrebbero essere più diversi...

ONEGIN ... come questa stupida luna in questo stupido cielo!

TATIANA Senza posa, con una forza magica, tutto mi parlerà di lui, e la mia anima si consumerà d'amore!

OLGA ... a far battute, a giudicare non senza malizia e a considerare Tania fidanzata.

LENSKIJ ... di quanto lo siano i nostri caratteri opposti!

ONEGIN Ha il viso tondo e roseo...

LENSKIJ Onde e rocce, ghiaccio e fuoco, poesia e prosa...

ONEGIN ... come questa stupida luna in questo stupido cielo!

TATIANA Tutto mi parlerà di lui, e la mia anima...

OLGA Si faranno congetture su congetture e s'incomincerà...

LENSKIJ ... non potrebbero essere più diversi di quanto lo sono i nostri caratteri opposti!

ONEGIN Io avrei scelto l'altra!

TATIANA ... si consumerà d'amore!

OLGA ... a considerare Tania fidanzata!

(Lenskij si avvicina ad Olga. Onegin guarda con noncuranza Tatiana, che rimane in disparte con gli occhi bassi, e poi si dirige verso di lei.)

6. Scena e arioso di Lenskij.

LENSKIJ *(ad Olga)* Come sono felice, come sono felice! Finalmente vi rivedo!

OLGA Ci siamo visti ieri, mi sembra!

LENSKIJ Oh, sì! E nondimeno, tutto un lungo giorno è passato dacché non ci vediamo! Un'eternità!

OLGA Un'eternità! Che parolona! Un'eternità, un solo giorno...

LENSKIJ Sì, una parolona, ma non per il mio amore!

(Olga e Lenskij si allontanano nel giardino.)

ONEGIN *(a Tatiana)* Ditemi, credo senza dubbio che vi annoiate molto in mezzo alla campagna, ch'è bella, sì, ma lontana da tutto. Non penso che abbiate molte distrazioni.

TATIANA Leggo molto...

ONEGIN È vero, la lettura arricchisce la mente e il cuore. Ma non si può leggere sempre!

TATIANA A volte cammino nel giardino sognando ad occhi aperti.

ONEGIN Che cosa sognate?

TATIANA Il sogno mi è stato amico fedele fin dalla mia prima infanzia.

ONEGIN Vedo che siete una gran sognatrice! Anch'io, una volta, sognavo molto.

(Si allontanano nel giardino. Tornano Olga e Lenskij.)

LENSKIJ Vi amo, vi amo, Olga, come solo un poeta dal cuore folle può ancora amare. Sempre e ovunque un solo sogno, un solo desiderio fisso, un solo patimento felice! Da ragazzo mi affascinavi; quand'ancora ignoravo i tormenti d'amore, assistevo emozionato ai tuoi giochi infantili. Sotto la protezione del fogliame li dividevo. Ah, io t'amo, io t'amo come solo il cuore d'un poeta sa amare. Solo te mi sogno, per te sola languisco; sei la mia gioia e la mia pena. Io t'amo, io t'amo, e niente mai, né la mortale distanza, né la separazione, né il turbine del piacere estingueranno in questo cuore la sacra fiamma dell'amore virginale.

OLGA Nella pace della campagna... siamo cresciuti entrambi; e, ti ricordi? fin dalla culla i nostri genitori univano le nostre corone nuziali!

LENSKIJ Io t'amo!... Io t'amo, t'amo!

7. Scena finale.

(La signora Larina e Filip'evna escono sulla terrazza. Si è fatta sera; tra breve scenderà la notte.)

LARINA Ah, eccovi! Ma dov'è sparita Tania?

FILIP'EVNA Sarà in riva al laghetto che passeggia col nostro ospite. Vado a chiamarla.

LARINA Dille da parte mia ch'è ora di rincasare. I nostri ospiti divideranno con noi la cena. *(Parte Filip'evna – A Lenskij)* Entrate, prego.

LENSKIJ Eccoci.

(La signora Larina, Olga e Lenskij rientrano in casa. Tornano Tatiana ed Onegin, seguiti da Filip'evna, che cerca di ascoltare la loro conversazione. Tatiana è sempre paralizzata dalla timidezza.)

ONEGIN Mio zio, uomo dei più onesti principî, quando fu costretto a letto, malato, seppe farsi rispettare per la sua fine onorevole che fu d'esempio a tutti. Ma, Dio mio, che noia strasene giorno e notte al capezzale d'un malato, senza allontanarsi neppure d'un passo!

FILIP'EVNA *(seguendoli da lontano)* La mia colombella, la testolina china, gli occhietti a terra, cammina umilmente. È terribilmente timida. Mi chiedo... è forse affascinata da questo nuovo giovanotto?

(Scuotendo pensosamente la testa, entra in casa.)

QUADRO SECONDO

La camera di Tatiana, arredata con semplicità. Sedie di legno in stile antico; comodo con specchio; vicino al letto una mensola con dei libri; davanti alla finestra un tavolino con di che scrivere.

(Tatiana, in camicia da notte bianca, è seduta davanti allo specchio, pensosa. Filip'evna sta in piedi vicino a lei.)

8. Introduzione e scena.

FILIP'EVNA Bene, ho parlato abbastanza. È ora di dormire, Tania. Domattina ti sveglierò presto per la messa. Addormentati subito.

TATIANA Non ho sonno, tata, qui si soffoca! Apri la finestra e siediti vicino a me.

(Filip'evna apre la finestra e va a sedersi vicino a Tatiana, su una sedia.)

FILIP'EVNA Che hai, Tania?

TATIANA Mi annoio. Parliamo del passato.

FILIP'EVNA E di che, Tania? Una volta conoscevo moltissime novelle e fiabe su spiriti maligni e belle fanciulle. Ma la mia memoria se n'è andata. Ciò che sapevo, l'ho dimenticato. Sì! Son venuti i giorni difficili. È dura.

TATIANA Parlami, tata, della tua giovinezza. Eri innamorata, allora?

FILIP'EVNA Non dire sciocchezze, Tania. Ai miei tempi non si parlava d'amore, altrimenti la mia defunta suocera mi avrebbe fatta sparire dalla faccia della terra!

TATIANA Ma come ti sei sposata, tata?

FILIP'EVNA Credo bene che sia stata la volontà del Cielo. Il mio Vania era più giovane di me, mia cara, ed io avevo tredici anni! Per una quindicina di giorni la comare continuò a domandarmi ai miei genitori, finché mio padre non mi dette la sua benedizione. Singhiozzai di paura. Piansi quando mi sciolsero la treccia e tra cantici mi condussero in chiesa. E mi trovai in una famiglia del tutto sconosciuta. Ma tu non mi ascolti!

TATIANA Ah, tata, tata, io soffro, mi consumo, mi sento così sfortunata, mia cara; sono pronta a sciogliermi in lacrime.

FILIP'EVNA Bambina mia, tu non stai bene. Il Signore abbia pietà di noi e ci protegga! Ti darò l'acqua benedetta. Tu scotti.

TATIANA Non sono malata. Io... lo sai, tata... io... sono innamorata.... Lasciami, lasciami... Sono innamorata...

FILIP'EVNA Ma certo...

TATIANA Va', lasciami sola. Tata, dammi carta e penna e avvicina il tavolino; tra poco andrò a letto. *(Filip'evna fa ciò che Tatiana le ha chiesto, poi chiude la finestra, tira le tende e l'abbraccia.)* Buona notte.

FILIP'EVNA Sogni d'oro, Tania.

(Parte. Tatiana resta immersa nei suoi pensieri, poi si alza, agitata ma con espressione decisa.)

9. Scena della lettera.

TATIANA Morirò, ma prima, in un barlume di speranza, sento un'oscura felicità, gusto l'ebbrezza della vita! Bevo la pozione magica del desiderio! Sono assillata dai sogni! Dovunque, dovunque davanti a me appare il mio fatale seduttore! Dovunque, dovunque, è davanti a me! (*Si siede al tavolo, comincia a scrivere, poi si ferma.*) No, non va bene! Ricomincio. (*Accartoccia il foglio appena scritto.*) Ah, che cos'ho? Scotto... Non so come cominciare! (*Scrive, poi si ferma e rilegge.*) "Vi scrivo – che altro più? Che cosa posso dire ancora? Lo so, ora sta alla vostra volontà punirmi col disprezzo. Ma voi, se troverete almeno una briciola di pietà per il mio triste destino, non mi abbandonerete. Dapprima avrei voluto tacere: credetemi, non avreste mai conosciuto la mia vergogna, mai!" (*Mette la lettera da parte.*) Ah, sì, avevo pur giurato di confinare nel mio animo la fiamma della mia folle e ardente passione. Ahimè, non son capace di far tacere il mio animo! Accada quel che accada, io parlerò. Confesserò. Coraggio! Saprà tutto! (*Scrive.*) "Perché, perché mai siete venuto a trovarci? In questa campagna sperduta e dimenticata, io non vi avrei mai conosciuto, non avrei mai conosciuto l'amaro tormento. Avrei placato col tempo i turbamenti di un'anima inesperta, chissà, avrei trovato un compagno per il mio cuore, sarei divenuta una moglie fedele e una madre virtuosa..." (*Resta per un istante assorta nei suoi pensieri, poi improvvisamente si alza.*) Un altro! No, a nessun altro al mondo avrei dato il mio cuore! È stato decretato nell'alto consiglio divino... è volontà del cielo: io son tua; tutta la mia vita è stata un pegno del fedele incontro con te. So che tu mi sei stato mandato da Dio, fino alla tomba tu sarai il mio angelo custode! Tu mi sei apparso nei sogni; prima ancora di vederti, tu mi eri caro; il tuo sguardo meraviglioso mi faceva languire; nell'anima mia risuonava la tua voce già da tempo... no, non è stato un sogno, questo! Appena tu sei entrato, ti riconobbi subito, rimasi come stupita, avvampai, e dissi nel mio pensiero: eccolo! Eccolo! Non è vero, forse? Io ti ascoltavo... non parlavi con me nel silenzio, quando io aiutavo un povero o alleviavo con una preghiera l'amarezza della mia anima turbata? E proprio in questo istante, cara visione, non sei tu apparso nella tenebra trasparente, non ti sei chinato al mio guanciaie? Non mi hai tu mormorato parole di consolazione e d'amore, parole di speranza? (*Ritorna al tavolino e di nuovo si siede per scrivere.*) "Chi sei tu? Il mio angelo custode o un perfido tentatore? Dissipa i miei dubbi. Forse tutto questo è vano, è un inganno della mia anima inesperta! E il destino è del tutto diverso..." (*Si alza di nuovo e cammina pensosamente avanti e indietro per la camera.*) Sia pure così! Ormai ti affido la mia sorte, piango davanti a te, imploro che tu mi protegga, t'imploro! Pensa; io sono qui sola, nessuno mi capisce, la mia mente si perde, io devo morire in silenzio! Ti aspetto, ti aspetto! Con un solo sguardo fa' vivere la speranza del cuore, oppure distruggi questo sogno grave col tuo rimprovero, ahimè, giusto! (*Va velocemente al tavolino, finisce d'un tratto la lettera, la firma e la sigilla.*) Ho finito! Ho il terrore di rileggere. Muoio di vergogna e di paura. Ma il suo onore m'è di difesa, e coraggiosamente ad esso mi affido. (*Va alla finestra e tira le tende. Subito la camera viene inondata dalla luce rosea dell'aurora. Da lontano si ode il flauto d'un pastore.*) Ah, la notte è finita, tutto si sveglia... il sole si leva. La zampogna del pastore... Tutto è pace. Solo io... io...

10. Scena e duetto.

(*La porta si apre dolcemente ed entra Filip'evna.*)

FILIP'EVNA È l'ora, bambina mia! Alzati! Ma che, mia cara, tu sei già in piedi! O mio piccolo uccello mattutino! Ieri sera ero così ansiosa... Dio sia lodato, piccola, tu stai bene. Non c'è traccia dell'agitazione di ieri sera, hai le guance rosse come papaveri!

TATIANA Ah, tata, sii buona...

FILIP'EVNA Ma certo, mia cara, dimmi che cosa desideri.

TATIANA Non credo... in verità... non sospettare... ma vedi... ah, non mi dire di no!

FILIP'EVNA Ma, cara bambina, Dio m'è testimone!

TATIANA Allora manda senza dir nulla tuo nipote con questa lettera da O... da quel... dal nostro vicino. Digli di non proferir parola, di non fare il mio nome.

FILIP'EVNA Da chi, bambina mia? La mia mente ora è offuscata. Abbiamo molti vicini qui d'intorno. Vuoi forse che faccia il giro di tutti? Da chi, da chi? Parla chiaro.

TATIANA Come sei lenta a capire, tata!

FILIP'EVNA Tesoro mio, io divento vecchia. Vecchia! La mia mente s'è offuscata, Tania: un tempo ero più sveglia. Allora bastava una parola del padrone...

TATIANA Ah, tata, tata, che importa? Ho bisogno che tu capisca! Vedi, tata, si tratta d'una lettera...

FILIP'EVNA Va bene, va bene!

TATIANA Ho bisogno che tu capisca, tata...

FILIP'EVNA Non ti spazientire, tesoro mio. Lo sai, sono lenta.

TATIANA ... da Onegin...

FILIP'EVNA Va bene, va bene, ho capito!

TATIANA ... da Onegin... con una lettera... da Onegin, manda tuo nipote, tata!

FILIP'EVNA Sì, sì, non ti spazientire, tesoro mio. Sai che sono lenta!... Cielo, perché impallidisci di nuovo?

TATIANA Non è nulla, tata, nulla, davvero. Va' e manda tuo nipote!

(La balia prende la lettera, esita, e poi, facendo segno che ha capito, parte. Tatiana si siede al tavolo, vi appoggia i gomiti e, nascostasi la testa tra le mani, si perde nei suoi pensieri.)

QUADRO TERZO

*Altra parte del giardino dei Larin. Folti cespugli di lillà ed acacie. Aiuole di fiori trascurate.
Un vecchio tavolo da lavoro. In fondo, contadinelle che raccolgono la frutta cantando:*

11. Coro delle contadinelle.

CONTADINELLE Belle ragazze, care compagne, amiche, venite a giocare, bimbe, venite a ballare, amiche! Intonate una canzone, una bella canzone per noi, per attirare un bel giovanotto e farlo unire alla nostra danza! Quando si avvicinerà e noi lo vedremo correre da lontano, scapperemo, amiche mie, gettandogli ciliege, ciliege, lamponi e ribes rossi. Non venire a sorprenderci durante le nostre canzoni preferite, non venire a spiare i nostri giochi di fanciulle! Belle ragazze, ecc.

(Le contadinelle se ne vanno e il loro canto si spegne in lontananza. Tatiana entra correndo e si accascia esausta sul tavolo da lavoro.)

12. Scena e aria di Onegin.

TATIANA È qui! Eugenio è qui! Oh Dio! Oh Dio! Che avrà pensato? Che dirà? Ah, perché, ascoltando solo il pianto della mia anima, incapace di controllarmi, gli ho scritto quella lettera? Sì! ora il cuore me lo dice: si prenderà gioco di me, il mio fatale seduttore! Oh mio Dio, quanto sono sfortunata, quanto sono compassionevole! Dei passi... si avvicinano... Sì, è lui, è lui!

(Entra Onegin e si avvicina a Tatiana. Ella si alza di scatto e rimane davanti a lui, con la testa bassa.)

ONEGIN Mi avete scritto. Non negatelo. Ho letto la confessione della vostra anima fiduciosa, l'effusione del vostro puro amore. La vostra sincerità m'è cara; ha agitato in me sentimenti che tacevano da tanto tempo; ma non voglio lodarvi: in compenso vi farò una confessione senza artifici. Accettatela: la sottopongo al vostro giudizio.

TATIANA *(accasciandosi di nuovo sul tavolo)* Oh Dio! Che umiliazione e che sofferenza!

ONEGIN Se avessi voluto limitare la mia esistenza al cerchio dei domestici affetti, se avessi scelto la piacevole sorte d'essere padre e sposo, certo come mia compagna non avrei scelto che voi. Ma non sono nato per la felicità: l'anima mia le è estranea; e le vostre perfezioni sono inutili: non ne sono degno. Credetemi, ve lo dico in tutta coscienza, il nostro matrimonio sarebbe un tormento. Per quanto vi amassi, subito, per l'abitudine, mi disamorerei. Giudicate voi quali rose ci preparerebbe Imeneo e per un tempo, forse, molto lungo! Non v'è ritorno ai sogni perduti; né potrò rinnovare l'anima mia... Io vi amo con l'amore d'un fratello, d'un fratello, e forse ancor più teneramente... Ascoltatemi senza sdegnarvi: sovente una fanciulla può scambiare un sogno con un altro. Sappiate dominarvi... pochi vi potranno comprendere come me, e l'inesperienza procura guai!

CONTADINELLE *(da lontano)* Belle ragazze, care compagne, amiche, venite a giuocare, bimbe, venite a ballare, amiche! Quando un bel giovanotto si avvicinerà e noi lo vedremo correre da lontano, scapperemo, amiche mie, gettandogli ciliege. Non venire a sorprenderci, non venire a spiare i nostri giochi di fanciulle!

(Le voci delle contadinelle si spengono in lontananza. Onegin dà il braccio a Tatiana, che lo guarda implorante, poi si alza e macchinalmente glielo prende. Si allontanano lentamente.)

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

*Salone dei Larin, dove si tiene una festa da ballo. Lampadario al centro e candelieri alle pareti.
Tra gli ospiti, ufficiali in uniforme.*

Al levarsi del sipario, i più giovani danzano un valzer mentre i più anziani li guardano con ammirazione. Onegin danza con Tatiana, Lenskij con Olga. La signora Larina, tutta indaffarata, ha l'aria di un'ospite inquieta.

13. Entr'acte e valzer con coro.

OSPITI Che sorpresa! Non ci saremmo mai aspettati una banda militare. Divertimento a non finire! Da molto non ricevevamo un regalo simile! Una bella festa! Non è vero, signore e signori? ecc. Da molto non ricevevamo un regalo simile! non è vero, signore e signori? Bravo, bravo, bravo, bravo! Che sorpresa per noi! Bravo, bravo, bravo, bravo! Una magnifica sorpresa per noi!

VECCHI SIGNORI Non si vede spesso, dalle nostre parti, la lieta vivacità d'un gioioso ballo. La nostra unica distrazione è la caccia, che ci piace per il rumore ed il tumulto.

VECCHIE SIGNORE Bella distrazione! Galoppo tutto il giorno per monti e valli, pantani e cespugli! si stancano e, spossati, subito si addormentano, e questo è il divertimento di noialtre povere donne!

GIOVINETTE (*intorno al capitano Bujanov*) Ah, Trifon Petrovič, come siete caro, davvero! Vi siamo così riconoscenti...

CAPITANO Ma vi prego... Il piacere è tutto mio!

GIOVINETTE Noi andiamo a divertirci!

CAPITANO Anch'io voglio divertirmi. Apriamo le danze!

(Onegin danza con Tatiana. Le altre coppie si fermano a guardarli.)

VECCHIE SIGNORE (*che dialogano in gruppi*)

GRUPPO A Guardate, guardate laggiù! I piccioncini che danzano!

GRUPPO B È il momento...

GRUPPO A Che fidanzata!

GRUPPO B Povera Tatiana!

GRUPPO A Se la sposterà!

GRUPPI A e B ... e sarà il suo tiranno! Si dice che giochi d'azzardo. (*Onegin, passando, ascolta alcuni frammenti della conversazione.*) È terribilmente maleducato, si comporta da folle, non vuol baciare la mano alle signore. È un frammassone. Beve solo vino rosso... e in che quantità!

ONEGIN (*a parte*) Bella reputazione che ho! Ho udito fin troppo di questi pettegolezzi infamanti! Perché sono venuto a questo stupido ballo? Perché? Vladimiro la pagherà. Farò la corte ad Olga ed egli s'infurierà. (*Passa Olga con Lenskij.*) Mi concedete questo ballo? (*Olga si ferma indecisa.*)

LENSKIJ L'avete promesso a me!

ONEGIN Sicuramente ti sbagli!

(Olga ed Onegin danzano; egli si prodiga in galanterie eccessive che le fanno visibilmente piacere.)

LENSKIJ Che significa questo? Non credo ai miei occhi! Olga! Cielo, che mi succede?

OSPITI *(danzando)* Una bella festa! Che sorpresa! Una bella festa! Che sorpresa! Che regalo! *bis* Divertimento a non finire! Una bella festa! Divertimento a non finire! Una bella festa! Che sorpresa! Non ci saremmo mai aspettati una banda militare! Divertimento a non finire! Da molto non ricevevamo un regalo simile! Una bella festa, non è vero? Bravo, bravo, bravo, bravo! Che sorpresa per noi! Bravo, bravo, bravo, bravo! Non è vero? Una bella festa, non è vero? Sì, una banda militare non ce la saremmo aspettata. Una bella festa, *ecc.* Divertimento a non finire! Una bella festa!

14. Scena e versi di Triquet.

(Non appena il ballo finisce, Lenskij si avvicina ad Olga.)

LENSKIJ Meritavo davvero d'essere messo così in ridicolo? Ah, Olga, con quale crudezza mi avete trattato! Che vi ho fatto?

OLGA Non capisco... che cosa ti ho fatto di male?

LENSKIJ Avete ballato tutte le scozzesi e i valzer con Onegin. Quando io vi ho invitata mi avete respinto.

OLGA Ma Vladimiro, è assurdo. Ti arrabbi per niente!

LENSKIJ Come? Per niente? Cosa pretendi? ch'io resti tranquillo mentre ti vedo ridere e scherzare con lui? Si chinava su di te e ti stringeva la mano! Ho visto tutto!

OLGA Tutte sciocchezze! Tu sei geloso senza motivo: non facevamo altro che parlare. È molto gentile.

LENSKIJ Gentile! Ah, Olga, tu non mi ami.

OLGA Certo che sei strano!

LENSKIJ Tu non mi ami! Ballerai il cotillon con me?

(Onegin si avvicina a loro.)

ONEGIN No, con me. Me l'avevate promesso, non è così?

OLGA E manterrò la parola. *(a Lenskij)* Per punirti della tua gelosia!

LENSKIJ Olga!

OLGA Per niente al mondo! *(a Onegin)* Guardate! Da questa parte vengono tutte le signorine insieme a Triquet.

ONEGIN Chi è?

OLGA Un Francese che vive dai Kharlikov.

GIOVINETTE Monsieur Triquet, Monsieur Triquet, di grazia, cantateci qualche verso!

TRIQUET I versi li ho qui con me. Ma, dico io, dov'è Mademoiselle? Bisogna che lei viene davanti a me, ché i versi sono fatto per lei!

OSPITI Eccola! Eccola!

(Gli ospiti si dispongono a cerchio intorno a Tatiana, la quale, molto imbarazzata, cerca di sfuggire, ma viene costretta ad ascoltare l'elogio di M. Triquet.)

TRIQUET Ah, ah! Ecco la regina della festa. Mesdames, incomincio. Vi prego di non interrompermi.

Invitati a questa festa,
di colei per la quale si festeggia
ammiriamo il fascino e la bellezza.

Il suo sguardo dolce e seduttore
spande su noi tutti il suo chiarore.
Nel vederla, che piacere, che felicità!

Brillate, brillate sempre, bella Tatiana! *bis*

OSPITI Bravo, bravo, bravo Monsieur Triquet! I vostri versi sono molto graziosi, e voi li cantate benissimo!

TRIQUET Esaudisca la sorte ogni suo desiderio,
la gioia, i divertimenti, i piaceri
le pongano il sorriso sulle labbra.

Su nel cielo di questo paese,
qual stella che ognora brilla e risplende,
illumini tutti i nostri giorni e le nostre notti.

Brillate, brillate sempre, bella Tatiana!³ *bis*

OSPITI Bravo, bravo, bravo Monsieur Triquet! I vostri versi sono molto graziosi, e voi li cantate benissimo!

(Tutta turbata, Tatiana fa un inchino. Triquet, con un saluto esagerato, le porge il foglio dei versi.)

15. Mazurca e scena.

CAPITANO Signore e signori, ai vostri posti, per favore. Il cotillon sta per cominciare. Prego!

(Il capitano offre il braccio a Tatiana ed apre il cotillon. Onegin danza con Olga, poi la riconduce alla sua sedia. Lenskij, triste, rimane dietro di loro. Fingendo di accorgersi solo allora della sua presenza, Onegin si gira verso Lenskij.)

ONEGIN Non balli, Lenskij? Te ne stai lì appartato, come Childe Harold! Che ti succede?

LENSKIJ A me? Niente. Ti sto solo ammirando: bell'amico che sei!

(Qualcuno invita Olga a danzare dei passi di mazurca.)

ONEGIN Come? Non mi aspettavo questa uscita. Cos'è che ti fa irritare a tal punto?

LENSKIJ Io irritarmi? Oh, niente affatto. Ammiravo soltanto il modo in cui con le tue belle parole e le tue maniere mondane fai girare la testa e turbare l'animo alle ragazze! *(Gli ospiti, udendo la lite, smettono di danzare l'uno dopo l'altro.)* È evidente che a te Tatiana non basta. Evidentemente, per amicizia nei miei confronti, vuoi compromettere Olga, turbarla e poi ridere di lei. Ah, che bella cosa!

³ Il russo di M. Triquet è assai sgrammaticato e infarcito di termini francesi. Il distico in onore di Tatiana è tutto in francese, e suona così: *A cette fête conviés, - De celle dont le jour est fête, - Admirons le charme et la beauté. - Son regard doux et enchanteur - Répand sur nous tous sa lueur. - De la voir, quel plaisir, quel bonheur! - Brillez, brillez toujours, belle Tatiana! - Que le sorte comble ses désirs, - Que la joie, les jeux, les plaisirs - Posent sur ses lèvres le sourire! - Que sur le ciel de ce pays, - Etoile qui toujours brille et luit, - Elle éclaire nos jours et nos nuits. - Brillez, brillez toujours, belle Tatiana!*

ONEGIN Che? Tu hai perduto il senno!

LENSKIJ Ottimo! M'insulti e poi mi dà del pazzo!

(Tutti smettono di danzare. Gli ospiti fanno cerchio intorno ai due uomini.)

OSPITI Che c'è? Cosa succede? Che c'è?

LENSKIJ Onegin! Non siete più mio amico. Non sono più uno dei vostri confidenti! Vi... vi disprezzo!

OSPITI Ecco un evento inatteso: è scoppiata una lite! Non hanno certo l'aria di divertirsi!

ONEGIN *(tirando Lenskij da parte)* Ascolta, Lenskij, ti sbagli, ti sbagli! Con la nostra lite abbiamo attirato fin troppa attenzione! Non ho ancora turbato nessuno e, a dire il vero, non avevo la benché minima intenzione di farlo!

LENSKIJ Allora perché le stringevi la mano e le sussurravi qualcosa? Ella ha riso ed è arrossita. Che cosa le hai detto?

ONEGIN Senti, è sciocco. Ci ascoltano tutti.

LENSKIJ Me ne infischio. Mi avete insultato ed esigo soddisfazione!

OSPITI Che succede? Ditecelo. Diteci che cos'è accaduto.

LENSKIJ Sto semplicemente chiedendo al signor Onegin alcune spiegazioni sulla sua condotta. Non vuole scusarsi, e dunque gli lancia una sfida!

LARINA *(accorrendo)* Oh Dio mio! In casa nostra! Per carità, per carità!

16. Finale.

LENSKIJ In casa vostra! In casa vostra! In casa vostra, come un bel sogno, ho trascorso gli anni della mia infanzia. In casa vostra ho provato per la prima volta la felicità d'un amore puro e radioso. Ma oggi scopro... qualcosa di diverso. Ho capito che la vita non è un romanzo, che l'onore è solo una diceria e l'amicizia una parola...

ONEGIN Nel profondo del mio cuore sono pentito di quel che ho fatto. Nei confronti di questo amore tenero e delicato...

LENSKIJ ... vuota, una bugia umiliante, patetica, sì, umiliante e patetica, sì una bugia patetica.

ONEGIN ... ho agito con troppa leggerezza. Voglio bene di tutto cuore a questo ragazzo e non avrei dovuto mostrarmi...

TATIANA Sono sconvolta! Non riesco a capire Eugenio. La gelosia mi tormenta!

OSPITI Povero Lenskij!

TATIANA Ah, ho il cuore straziato dall'angoscia! Come se una mano gelida...

LARINA, OLGA Ho paura che dopo tanto divertimento la notte finisca in un duello.

ONEGIN ... gonfio di pregiudizi mondani, ma uomo d'onore e di buon senso.

OSPITI Povero giovane!

TATIANA ... me lo stringesse crudelmente, dolorosamente!

ONEGIN Ho agito con troppa leggerezza!

LENSKIJ Stasera ho scoperto... che una ragazza può essere dolce come un angelo, bella e radiosa come il sole, ma nel suo cuore, nel suo cuore falsa e perfida come un demonio!

OSPITI Possibile che dopo tanto divertimento la loro lite faccia finire la nostra festa in un duello? Ma i giovani sono così turbolenti! Litigano, s'insultano e subito si battono! Litigano, *ecc.* che la loro lite finisca in un duello? Ma i giovani sono così turbolenti! Si scaldano così facilmente!

TATIANA Ah, io muoio, muoio, me lo dice il cuore, ma la morte che viene da lui m'è cara. Son morta, son morta, il cuore me lo conferma. Non oso, non oso lamentarmi.

OLGA Ah, gli uomini hanno il sangue così turbolento! Si scaldano così facilmente! Non possono evitare di discutere, *ecc.* Il suo animo è pieno di gelosia, ma io non ho fatto niente di male, niente!

LARINA Ah, i giovani sono così turbolenti! Si scaldano così facilmente! Non possono evitare di discutere, *ecc.* Ho paura che dopo tanto divertimento la notte finisca in un duello! I giovani sono così turbolenti!

ONEGIN Nel profondo del mio cuore sono pentito di quel che ho fatto. Non avrei dovuto mostrarmi...

OSPITI, LARINA Ah, i giovani sono così turbolenti! Non passa ora senza che litighino! Litigano, s'insultano e sono subito pronti a battersi!

TATIANA Ah, perché lamentarsi? Egli non può farmi felice. Son morta, il cuore me lo conferma, lo so!

OLGA Ah, io non ho fatto niente di male! Gli uomini non possono evitare di discutere! Litigano, s'insultano, *ecc.*

LENSKIJ Ah, no! Tu sei innocente, angelo mio, tu sei innocente, innocente, angelo mio! È un vile, un mascalzone, un malvagio! Dev'essere punito!

ONEGIN ... gonfio di pregiudizi mondani, non un bambino ma un adulto. Mi merito il biasimo!

OSPITI Possibile che dopo tanto divertimento la loro lite faccia finire la nostra festa in un duello? *ecc.*

TATIANA Ah, son morta, *ecc.* Non oso lamentarmi!

OLGA Ah, gli uomini hanno il sangue così caldo, *ecc.* Io non ho fatto niente di male, niente!

LARINA Ah, i giovani sono così turbolenti! I giovani sono così turbolenti!

ONEGIN Nel profondo del mio cuore sono pentito di quel che ho fatto. Ma non c'è niente da fare: bisogna rispondere all'insulto! Sono ai vostri ordini. Ne ho abbastanza. Vi ho ascoltato: voi siete pazzo, siete pazzo. Avete bisogno d'una lezione!

LENSKIJ A domani, allora! Vedremo chi dei due riceverà la lezione. Io sarò anche pazzo, ma voi, voi siete un miserabile seduttore!

ONEGIN Tacete, o vi uccido!

(Onegin si getta su Lenskij, ma i due uomini vengono separati e trattenuti. Onegin si sposta da una parte e volta le spalle. Tatiana è in lacrime.)

OSPITI Che scandalo! Non permetteremo loro di battersi in duello, di spargere il loro sangue. Semplicemente impediremo loro di partire. Tratteneteli, tratteneteli, tratteneteli! No, impediremo loro di lasciare la casa.

OLGA Vladimiro, calmati, ti prego!

LENSKIJ Ah, Olga, Olga! Addio per sempre!

(Lenskij parte di corsa. Anche Onegin parte velocemente. Olga vuol correre dietro a Lenskij ma sviene tra le braccia di sua madre.)

OSPITI Ci sarà un duello!

QUADRO SECONDO

Paesaggio d'inverno. Un mulino ad acqua sopra un argine alberato. È l'alba. Il sole è appena sorto.

(Seduto sotto un albero, Lenskij è immerso nei suoi pensieri. Il suo secondo, Zaretskij, cammina avanti e indietro con impazienza.)

17. Introduzione, scena e aria di Lenskij.

ZARETSKIJ Ebbene, che significa? Sembra che il vostro avversario non voglia presentarsi.

LENSKIJ Non tarderà oltre.

ZARETSKIJ Nondimeno trovo un po' strano ch'egli non sia già qui. Sono quasi le sette. Credevo di trovarlo qui.

(Zaretskij va al mulino e incomincia a parlare col mugnaio, ch'è appena uscito sulla soglia.)

LENSKIJ Dove, dove, dove siete volati, anni d'oro della mia giovinezza? Che cosa mi prepara il giorno che viene? Invano il mio sguardo tenta di scorgerlo, il futuro si nasconde nella profonda nebbia. Che importa? Giusta è la legge del destino. Se io cadrò, trapassato dal dardo, o se questo non mi toccherà, tutto sarà per il meglio: veglia o sonno, è giunta l'ora segnata. Benedetto sia anche il giorno degli affanni, benedetto sia anche il giungere della tenebra! Splende il raggio mattutino dell'alba e trionfa il giorno chiaro; io, forse, scenderò nell'ombra misteriosa del sepolcro, e il Lete dal lento corso si chiuderà sulla memoria d'un giovane poeta. Il mondo mi dimenticherà. Ma tu! Tu!... Olga... Dimmi, giovane e bella, tu sola verrai a versare una lacrima sulla mia urna sì presto dischiusa e penserai: "Egli mi amò, a me sola consacrerò l'alba dolorosa d'una vita in tumulto!" Ah, Olga, io ti ho amata! Mia cara, mia amata, vieni, oh, vieni mia amata, vieni, sono il tuo sposo, vieni, vieni! Ti aspetto, mia amata, vieni, vieni, sono il tuo sposo! Dove, dove, dove siete volati, anni d'oro, anni d'oro della mia giovinezza?

18. Scena e duello.

(Zaretskij torna presso Lenskij.)

ZARETSKIJ Ah, eccoli! Ma chi accompagna il vostro amico? Non lo riconosco.

(Arriva Onegin col servo Guillot che porta le pistole.)

ONEGIN Vi chiedo perdono. Sono un poco in ritardo.

ZARETSKIJ Scusatemi, ma chi è il vostro secondo? In materia d'onore sono molto puntiglioso. Approvo di cuore il metodo, e non ammetto che un uomo cada così, alla bell'e meglio, ma esigo che ciò avvenga a severa regola d'arte, conformemente alle tradizioni dell'antichità.

ONEGIN Sarete soddisfatto! Il mio secondo? Eccolo, Monsieur Guillot. Non prevedo obiezioni alla mia scelta. Benché sconosciuto, è però un uomo affatto onesto.

(Guillot s'inchina profondamente. Zaretskij risponde con freddezza.)

ONEGIN Ebbene? Cominciamo?

LENSKIJ Cominciamo, prego.

(I due secondi si ritirano per discutere le modalità del duello. Lenskij ed Onegin si danno le spalle e aspettano.)

LENSKIJ, ONEGIN Nemici! È forse da tanto che la brama di sangue ci ha separati? Quante ore sono passate da quando dividevamo tutto, gli ozî, la tavola, i pensieri, le opere? Ed ora con odio, simili a nemici d'una faida, a sangue freddo e in silenzio, apprestiamo l'uno la morte dell'altro. Ah, non dovremmo forse, prima che macchiare le nostre mani di sangue, scoppiare a ridere e lasciarci in amicizia? No! No! No! No!

(I secondi hanno caricato le pistole e misurano le distanze. Zaretskij si pone tra i due avversari e porge a ciascuno la sua pistola. Guillot, turbato, si nasconde dietro a un albero.)

ZARETSKIJ Ora avanzate!

(Batte tre volte le mani. Gli avversari fanno quattro passi in avanti. Onegin alza la pistola. Al tempo stesso, Onegin prende la mira. Onegin spara, Lenskij cade. Zaretskij ed Onegin corrono verso di lui. Zaretskij lo esamina con attenzione.)

ONEGIN Morto?

ZARETSKIJ Morto.

(Disperato, Onegin si nasconde il viso tra le mani.)

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

Salone in un grande palazzo di San Pietroburgo. Si scorge una sala dove un ballo è appena cominciato, come di consueto, con una polacca. A poco a poco le coppie di ballerini si spostano nel salone; al termine della musica, alcuni si fermano a parlare, seduti o in piedi.

19. Scena e aria del principe Gremin.

(Onegin, solo, appoggiato a un muro.)

ONEGIN Anche qui mi annoio a morte! Tutto il movimento e l'agitazione del mondo non riescono a dissolvere la mia eterna e mortale malinconia! Ucciso in duello il caro amico, senza scopo, senza faticare, all'età di ventisei anni, senza un lavoro, una moglie, un'occupazione, mi sento incapace di fare qualsiasi cosa. Ero spinto dall'irrequietezza e dal desiderio di trovarmi sempre altrove, facoltà assai angosciata, croce che pochi vorrebbero portare! Lasciai le mie terre, la solitudine dei boschi e dei campi, dove ogni giorno davanti a me compariva un'ombra insanguinata. Incominciai a vagabondare senza meta, guidato solo dal sentimento. E che cosa accadde? Mio malgrado, anche del viaggiare provai noia! Tornai indietro e, come Čatskij, dalla nave andai dritto a una festa da ballo!

(Gli ospiti ballano una danza scozzese, al termine della quale entra il principe Gremin. Al suo braccio è Tatiana, vestita fastosamente ma con buon gusto. Ella si siede su un divano. Gli ospiti vanno l'uno dopo l'altro a salutarla con evidente deferenza.)

OSPITI La principessa Gremina! Guardate! Guardate! Qual è? Laggiù, guardate! S'è seduta vicino al tavolo. La sua serenissima bellezza è meravigliosa.

ONEGIN *(osservando attentamente Tatiana)* Che sia veramente Tatiana? Certo che no... E che? Dal suo villaggio sprofondata nella steppa? Impossibile! Impossibile! E com'è semplice e dignitosa e affabile! Ha l'aria d'una regina.

(Tatiana, vedendo che suo marito si avvicina ad Onegin, si gira verso coloro che le sono intorno e indica quest'ultimo con un gesto.)

TATIANA Ditemi, chi è quello... laggiù, accanto a mio marito? Non lo riconosco.

OSPITI Un tipo eccentrico. Strano, stravagante, molto originale. È appena tornato dall'estero. È Onegin, che adesso è di nuovo tra noi.

TATIANA Eugenio?

OSPITI Lo conoscete?

TATIANA Era nostro vicino in campagna. *(a parte)* Oh Dio, aiutami a nascondere il tumulto che mi assale il cuore.

ONEGIN *(indicando Tatiana al principe Gremin)* Dimmi, principe, conosci quella signora col cappello cremisi, che ora sta parlando con l'ambasciatore di Spagna?

GREMIN Ah, è da tanto che non vieni in società! Ora te la presento.

ONEGIN Ma chi è?

GREMIN Mia moglie.

ONEGIN Sei sposato? Non l'ho mai saputo! E da molto?

GREMIN Da circa due anni.

ONEGIN E con chi?

GREMIN Con una Larina.

ONEGIN Tatiana!

GREMIN Vi conoscete?

ONEGIN Ero un loro vicino.

GREMIN Tutte l'età sono soggette all'amore. I suoi piaceri desidera tanto il giovane nella sua primavera, con gli occhi che si sono appena aperti al mondo, quanto l'esperto guerriero dai capelli grigi! Onegin, non te lo nascondo: amo perduto Tatiana. La mia vita trascorreva malinconica; ella è apparsa e l'ha illuminata, come raggio di sole tra le nuvole, restituendomi la vita e la giovinezza, sì, la giovinezza e la felicità! In un mondo di bambini viziati, sciocchi, furbi, mediocri, meschini, di scellerati ridicoli e noiosi, di critici fastidiosi, attaccabrighe, di devote civette, di servili adulatori, in mezzo a tutte queste maniere mondane, a questi amabili e cortesi tradimenti quotidiani, a gelide censure, a crudeli vanità, nell'esasperante vacuità di qualsiasi obiettivo, di qualsiasi pensiero o proposito, ella brilla nella notte oscura quale stella in cielo puro e sempre mi appare con l'aureola, con la radiosa aureola di un angelo. Tutte l'età sono soggette all'amore, *ecc.*

20. Scena e arioso di Onegin.

GREMIN Vieni, allora, te la presento. (*Conduce Onegin verso Tatiana.*) Cara, permettimi di presentarti un parente e un amico: Onegin.

(*Onegin s'inchina profondamente. Tatiana risponde con semplicità, senza alcun imbarazzo.*)

TATIANA Molto lieta. Ci siamo già incontrati, noi.

ONEGIN In campagna, sì, molto tempo fa.

TATIANA Dove venite? Dalle nostre parti, forse?

ONEGIN Oh no! Sono tornato da un lungo viaggio all'estero.

TATIANA Quando?

ONEGIN Oggi stesso.

TATIANA (*al principe*) Caro, sono stanca.

(*Tatiana parte al braccio del principe Gremin, restituendo il saluto che le porgono gli ospiti a destra e a sinistra. Onegin la segue con gli occhi.*)

ONEGIN È proprio la stessa Tatiana alla quale, nella solitudine, in un accesso di morale, feci la predica in quella campagna sperduta? La stessa giovinetta, troppo modesta perché la notassi? È proprio lei, che oggi è così calma, così tranquilla? Ma che mi succede? Sto sognando. Che cos'è che si ribella nel profondo di un'anima fredda e apatica? Delusione, vanità o, ancora una volta, la febbre della giovinezza – l'amore? Ahimè, senza alcun dubbio sono innamorato, innamorato come un ragazzo al suo primo amore! Morirò, ma prima, in un barlume di speranza voglio gustare la pozione incantata della passione, ubriacarmi di sogni irrealizzabili. Dovunque, dovunque davanti a me vedo la cara immagine desiderata! dovunque guardi la vedo!

QUADRO SECONDO

Salone nel palazzo del principe Gremin in San Pietroburgo.

21. Scena finale.

(Tatiana, in elegante veste da camera, che tiene in mano una lettera.)

TATIANA Ahimè, come sono in pena! Onegin si mette di nuovo sulla mia strada, come un fantasma senza requie! Il suo sguardo acceso mi ha turbato l'animo ed ha risvegliato la mia sopita passione, come se fossi ancora la giovinetta d'un tempo e niente ci avesse separati! *(Piange.)*

(Onegin appare sulla soglia. Si ferma per un istante, divorando con lo sguardo Tatiana piangente, poi le corre incontro e s'inginocchia ai suoi piedi. Ella lo guarda senza sorpresa né rabbia, poi lo esorta ad alzarsi.)

TATIANA Basta, alzatevi. Debbo parlarvi con franchezza. Onegin, vi ricordate di quella volta in cui, nel viale del giardino dove il destino ci aveva riuniti, ascoltai, mortificata, la vostra lezione?

ONEGIN Ah, per carità, abbiate pietà di me! Mi sono così sbagliato, e sono stato tanto punito!

TATIANA Onegin! Ero più giovane, allora, e una persona migliore, credo. E vi amavo, ma poi quale, quale risposta trovai nel vostro cuore? Nient'altro che freddezza! L'amore d'una giovinetta non era nulla di nuovo per voi, non è vero? Ancora adesso... oh Dio, mi gela il sangue al ricordo di quel discorso! Ma non vi biasimo... In quel terribile momento vi siete comportato correttamente da uomo d'onore nei miei confronti. A quel tempo, in quel posto sperduto, lontano dai frivoli pettegolezzi del mondo, io non vi piacevo affatto, non è così? Perché allora mi venite a cercare ora? Perché mi degnate di tante attenzioni? Forse perché ormai appartengo al gran mondo, sono ricca e onorata, e le gloriose ferite di guerra di mio marito ci fanno godere dei favori della corte? Non è forse perché la mia caduta sarebbe notata da tutti e voi guadagnereste in società la lusinghiera reputazione di seduttore?

ONEGIN Oh, mio Dio! Possibile, possibile che il vostro freddo sguardo non scorga nella mia umile preghiera nient'altro che i calcoli d'una miserabile scaltrezza? I vostri rimproveri mi tormentano. Se soltanto sapeste com'è terribile soffrire le pene d'amore, sopportare e senza posa sottomettere alla ragione la violenza del sangue, desiderare ardentemente di stringervi le ginocchia e, singhiozzante ai vostri piedi, effondere preghiere, confessioni, suppliche, tutto, tutto ciò che posso esprimere!

TATIANA Piango!

ONEGIN Piangete! Queste lacrime mi son più care di tutti i tesori al mondo!

TATIANA Ah! La felicità era così vicina a noi, così vicina, così vicina!

ONEGIN Ah!

TATIANA, ONEGIN La felicità era così vicina a noi, così vicina! così vicina! così vicina!

TATIANA Ma il mio destino è già deciso, e irrevocabilmente! Sono sposata. Vi supplico, dovete lasciarmi!

ONEGIN Lasciarvi? Lasciarvi! Che!... Lasciarvi? No! No! Vedervi ogni istante, seguirvi dovunque, osservare il vostro sorriso, il vostro sguardo con gli occhi pieni d'amore, ascoltarvi a lungo, contemplare nel mio cuore tutte le vostre virtù, *(Inginocchiandosi, prende la mano di Tatiana e la copre di baci.)* cadere ai vostri piedi nella mia tormentata passione, impallidire e morire, ecco la mia gioia, ecco il mio unico sogno, la mia sola felicità!

TATIANA (*ritirando la mano, un poco spaventata*) Onegin, nel vostro cuore v'è sia orgoglio sia vero onore!

ONEGIN Non vi lascerò!

TATIANA Eugenio, dovete farlo. Vi supplico di lasciarmi.

ONEGIN Oh, abbiate pietà!

TATIANA Perché nasconderlo, perché fingere? Ah, io vi amo.

(*Sbigottita dalla sua stessa confessione, vacilla. Onegin la sostiene e l'abbraccia passionatamente, ma ella subito si riprende e si libera.*)

ONEGIN Che cosa sento? Cosa hai detto? O gioia, o vita mia! Ho ritrovato la Tatiana d'un tempo!

TATIANA No! No! Non possiamo tornare al passato. Ormai sono d'un altro. Il mio destino è già stabilito: gli sarò per sempre fedele.

(*Tenta di andarsene, ma cade, spossata, su una poltrona. Onegin s'inginocchia davanti a lei.*)

ONEGIN Ah, non mi respingere, tu mi ami! Ed io non me ne andrò. Ti rovini la vita senza alcuna ragione. È il volere del cielo: tu sei mia! La tua stessa vita ti ha promesso la nostra unione; Sappilo: ti sono stato mandato da Dio; ti proteggerò fin nella tomba! Non devi respingermi. Per me devi abbandonare una casa odiosa e il clamore mondano. Non hai altra scelta.

TATIANA (*alzandosi*) Onegin, resterò ferma nella mia decisione...

ONEGIN No, non devi... respingermi...

TATIANA ... a un altro il destino ... mi ha donata. Vivrò con lui e non lo lascerò.

ONEGIN ... Per me... devi abbandonare tutto, tutto, una casa odiosa e il clamore mondano. Non hai altra scelta. Ah, non respingermi, ti supplico! Tu mi ami. Ti rovini la vita senza alcuna ragione! Sei mia, sei mia per sempre!

TATIANA ... No, non dimenticherò i miei voti! Nel profondo del cuore, la sua supplica suscita un fremito di risposta, ma l'onore al dovere severo e sacrosanto trionferà su una colpevole passione! Me ne vado!

ONEGIN No! No! No! No!

TATIANA Basta!

ONEGIN Oh, ti supplico, non te ne andare!

TATIANA No, ho deciso!

ONEGIN Io t'amo, t'amo!

TATIANA Lasciatemi!

ONEGIN T'amo!

TATIANA Addio per sempre! (*Parte.*)

ONEGIN (*Si ferma per un istante, stupefatto, pervaso di dolore.*) Disonore!... Angoscia!... Oh, miserevole destino! (*Parte di corsa.*)

